

GIAN PAOLO MARCHI

LETTERATURA ITALIANA

a.a. 2009/2010

Obiettivi formativi

Obiettivo principale del corso è quello di fornire un'introduzione allo studio della letteratura italiana (testi, metodi, temi, problemi, forme e contenuti), attraverso l'analisi diretta di un testo fondante.

Programma

1) Introduzione.

Linee generali di svolgimento della letteratura italiana. Lettura e commento di testi esemplari da Dante, Petrarca e Boccaccio.

2) I *Canti* di Giacomo Leopardi. Analisi tematica e stilistica.

Bibliografia

- 1) • DANTE ALIGHIERI, *Commedia: Inferno*: canti I, V, X, XIX. *Purgatorio*: canti XI, XXIV, XXVI. *Paradiso*: canti VI, XVII, XXX.
• FRANCESCO PETRARCA, *Canzoniere (Rerum vulgarium fragmenta)*: 1 (*Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono*); 3 (*Era il giorno ch'al sol si scoloraro*); 16 (*Movesi il vecchierel canuto e bianco*); 30 (*Giovene donna sotto un verde lauro*); 35 (*Solo et pensoso i più deserti campi*); 61 (*Benedetto sia 'l giorno, et 'l mese et l'anno*); 90 (*Erano i capei d'oro a l'aura sparsi*); 126 (*Chiare, fresche et dolci acque*); 128 (*Italia mia, benché 'l parlar sia indarno*); 183 (*Se 'l dolce sguardo di costei m'ancide*); 189 (*Passa la nave mia colma d'oblio*); 197 (*L'aura celeste che 'n quel verde lauro*).
• GIOVANNI BOCCACCIO, *Decameron* I, 1; I, 3; II, 4; IV, 1; V, 8; VI, 2; VI, 9; VII, 1; VIII, 3; IX, 2.
È richiesta una buona conoscenza della biografia e delle opere degli autori oggetto d'esame.
- 2) • GIACOMO LEOPARDI, *Canti*, a cura di Niccolò Gallo e Cesare Garboli, Torino, Einaudi, 2005 (GALLO-GARBOLI).
• GINO TELLINI, *Leopardi*, Roma, Salerno, 2001 (TELLINI).

* * * * *

1) Introduzione. Linee generali di svolgimento della letteratura italiana.

a) Per questa parte si rinvia alla cronologia già disponibile in rete. Gli studenti sono invitati ad allargare l'attenzione agli autori più rappresentativi dei vari secoli, facendo riferimento ad una qualunque antologia per le scuole superiori.

b) Lettura e commento di testi esemplari (vedi elenco al punto 1 della bibliografia).

2) I *Canti* di Giacomo Leopardi

Biografia di Leopardi. Vantaggi e inconvenienti dell'appartenenza al ceto nobile; patrimonio; difficile situazione patrimoniale. Il «natio borgo selvaggio»: vita in un borgo marchigiano; studi giovanili e attività di traduttore (TELLINI pp. 11-28). La cultura enciclopedica del giovane Leopardi e i sette anni di «studio matto e disperatissimo» (pp. 60-64). La «conversione letteraria»: la lettura

della *Vita* di Alfieri e le prime composizioni: la *Maria Antonietta* (pp. 65-72). La corrispondenza con Pietro Giordani (pp. 72-74). **1816**: l'articolo di Madame de Staël sulla «Biblioteca italiana» e le risposte di Leopardi: la *Lettera* alla «Biblioteca italiana» e il *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica* (pp. 75-82). **1818-19**: composizione dei drammi pastorali *Erminia* e *Telesilla*; canzoni civili *All'Italia* e *Sopra il monumento di Dante*; il pessimismo storico (pp. 29-30 e 83-92). La «conversione filosofica» e il passaggio dal «bello» al «vero»: la crisi del pessimismo storico; l'abbandono degli «inganni» e la formulazione della «teoria del piacere»; il mito della «Grecia felice»; il pessimismo cosmico e la «natura matrigna» (pp. 93-108). Lo *Zibaldone* come fonte del pensiero filosofico leopardiano; storia redazionale ed editoriale dello *Zibaldone* (pp. 109-115). **1823**: viaggio a Roma (pp. 30-39). Gli Idilli: tradizione e fortuna, caratteristiche del genere; «secca ragione» *versus* «facoltà immaginativa»; il «diletto» della solitudine agreste; idillio e antiidillio: fragilità delle illusioni (pp. 116-124). Le canzoni: struttura metrica e loro fortuna nella storia letteraria; l'edizione del 1824; (pp. 125-135). Difficoltà nel misurarsi con le esigenze dell'industria culturale (vedi rapporti con l'editore Antonio Fortunato Stella); si ricordi l'esperienza dell'Alfieri, che vantava come vantaggio derivante dalla nobiltà il vivere di pura rendita; polemica di Alfieri contro i letterati appartenenti alla Chiesa o legati in vario modo alle corti (Metastasio). Da «certe prosette satiriche» alle *Operette morali*; la scrittura prosastica; dal manoscritto alla stampa: scelte redazionali; tematiche delle *Operette* e loro disposizione «contrappuntistica» nella stampa del 1827: la visione della natura, l'uomo, la moda, la morte (pp. 136-156). **1825-1828**: viaggi a Milano, Bologna, Firenze, Pisa; il commento a Petrarca; la *Crestomazia italiana* e la *Crestomazia poetica*; i versi del 1826: tematiche (pp. 157-166). Evoluzione del pensiero leopardiano: dalla «cognizione» al «sentimento» del nulla, attraverso gli appunti dello *Zibaldone*; (pp. 167-174). **1830**: Fuga definitiva da Recanati soggiorno a Firenze (pp. 46-53). **1831**: i nuovi canti e il «risorgimento» poetico; la «disperazione», la «nullità delle cose», la «vanità delle cure» e la rinascita del «gusto della vita» (pp. 174-178). Le cinque *Operette morali* del 1825-1832 (*Frammento apocrifo di Stratone da Lampsaco*, *Copernico*, *Dialogo di Plotino e Porfirio*, *Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggiere*, *Dialogo di Tristano e di un amico*); il tema del suicidio; la sconfitta di fronte alla cultura egemone; le edizioni delle *Operette* del 1834 1835 (pp. 213-218). Il progetto dello «Spettatore fiorentino» e le riviste coeve (pp. 219-236). Il ciclo di Aspasia: la vita non «immaginata» ma «reale»; le «vote speranze» dell'«età superba»; l'amore, l'«inganno estremo» e la morte (pp. 237-255). Trasferimento a Napoli (pp. 53-59). La corrispondenza di Gino Capponi con Tommaseo e la *Palinodia* leopardiana; struttura e temi della *Palinodia*; diverse posizioni di Capponi rispetto al pensiero leopardiano (pp. 256-276). La seconda edizione dei *Canti* (pp. 281-285). I *Paralipomeni della Batracomiomachia* e la vena satirica di Leopardi (pp. 289-292). I *Pensieri*: genesi, contenuti, dipendenza dallo *Zibaldone*, la visione della storia (pp. 293-299). L'ultimo Leopardi: *La ginestra* e *Il tramonto della luna*; coscienza della limitatezza e della fragilità umana; la ginestra come simbolo della «fiera dignità dell'esistere» (pp. 306-313).

La lettura dei *Canti* deve essere integrata con il commento del poeta stesso ricavabile dall'Appendice dell'edizione GALLO-GARBOLI, pp. 321ss.

- **Inno ai patriarchi** (GALLO-GARBOLI pp. 71-79, 361-365 e 392-396): progetto di una serie di *Inni cristiani* (p. 71); ragioni della predilezione di Leopardi per Omero e la *Bibbia*; annuncio delle canzoni (GALLO-GARBOLI pp. 361-365); è indispensabile la comprensione della struttura sintattica dell'inno; v. 91-92 («aurea corse / nostra caduca età»): l'età dell'oro nella tradizione letteraria: l'*Aminta* di Tasso (coro con cui si chiude il primo atto: «O bella età de l'oro, / Non già perché di latte / sen' corse il fiume stillò mele il bosco...»). Discussione se l'uomo sia stato infelice sin dalla sua origine, oppure se vi sia stato un tempo in cui l'uomo non conosceva l'angoscia dell'esistenza. Tutto il male è nato dalla civilizzazione, che ha avuto origine con la fondazione della città da parte di Caino. Storia del genere umano modellata sul *De rerum natura* di Lucrezio, lib. V. Leopardi si riferisce al racconto biblico, considerando per altro un mito il racconto del peccato originale. Le vicende dei patriarchi costituiscono per il poeta la testimonianza di un'epoca non compromessa da strutture sociali e giuridiche complesse e opprimenti. È necessaria la conoscenza dei passi della

genesi relativi agli episodi evocati dal Leopardi. Polemica nei confronti del furore insaziabile della colonizzazione in terre abitate da popoli primitivi, considerata come iniqua esportazione di infelicità.

- **Il passero solitario** (GALLO-GARBOLI pp. 97-101): il pensiero poetante e la struttura logico-dimostrativa del canto; aspetti della cultura naturalistica di fine Settecento; parallelo tra il costume di vita del passero e quello del poeta. Ricorda che il “solingo augellin” è in realtà un uccello della famiglia dei turdidi con piumaggio grigio-turchino, caratterizzato da un canto armonioso e flautato. Ornitologia nella tradizione poetica italiana da Foscolo a Montale (upupa). Riflessioni di Leopardi sull’età giovanile («pentrommi...»).
- **L’infinito** (GALLO-GARBOLI pp. 103-106): Alfieri a Marsiglia; diversità di sentimento nei confronti dell’infinito in Pindemonte, che nell’ode alla *Melanconia* afferma di non voler «trapassare» il monte che chiude il suo orizzonte (interpretazione romantica dell’ode da parte di Vincenzo Bellini). Mozart e il *Flauto magico* (cfr. GIAN PAOLO MARCHI, *Luoghi letterari*, Verona, Fiorini, 2001, pp. 13ss.). Opposizione tra desiderio di conoscenza enciclopedica e inquietudine romantica.
- **La sera del dì di festa** (GALLO-GARBOLI pp. 107-111; TELLINI pp. 178-190): il tema dell’*ubi sunt*; situazione analoga descritta in una lettera al Giordani del 6 marzo 1820.
- **A Silvia** (GALLO-GARBOLI pp. 169-174; TELLINI pp.): iconologia della speranza; il canto è da leggere insieme a *Sopra un bassorilievo antico sepolcrale...*; iconologia nell’ambito della cultura monumentale funeraria; per *A Silvia*, in particolare, iconologia della speranza; diversa iconologia in Foscolo: nei *Sepolcri* la Speranza è raffigurata in atto di volgere le spalle ai sepolcri, contro questa concezione polemizza Antonio Rosmini in termini filosofici, mentre il Manzoni esprime il suo dissenso poeticamente, nella prima redazione della Pentecoste, raffigurando la Speranza assisa sul sepolcro nell’atto di indicare al Pensiero, «fanciullo alato», il cielo, cioè un destino oltre la morte. Già Pindemonte, turbato dalla recente scomparsa dell’amica Elisabetta Mosconi, nel finale dei suoi *Sepolcri*, aveva opposto alla concezione materialistica del Foscolo un’idea di perennità dello spirito umano. Interferenza del linguaggio dell’epigrafia sepolcrale («da chiuso morbo combattuta e vinta»).
- **Le ricordanze** (GALLO-GARBOLI pp. 175-185; TELLINI pp. 178-190): echi werteriani nella descrizione della notte (nell’ultimo biglietto di Werter a Lotte si legge: «vidi anco il carro della grand’orsa, costellazione la più cara; quand’io venivo alla tua porta, quand’io partivo da te la sera, essa mi stava lampeggiando in faccia; con quanta ebbrezza di core sovente la fissai! Spesso con le braccia tese ed aperte tentai di prenderla in sacra testimonianza della mia felicità»). Polemica contro il «natio borgo selvaggio»; riflessione sulla giovinezza e sugli «ameni inganni» dell’età giovanile. Ripresa dei temi già sviluppati nel saggio giovanile *Sopra gli errori popolari degli antichi*. Psicologia giovanile descritta nello *Zibaldone*, 2323-24 (p. 181). Nell’evocazione di immagini arcadiche-idilliache si insinua l’esperienza della morte («et in Arcadia ego»).
- **Canto notturno di un pastore errante dell’Asia** (GALLO-GARBOLI pp. 187-194; TELLINI pp. 191-209): immagine del vecchierello ripresa da una favola di Fedro e da Petrarca (*Movesi il vecchierel...*); animale non afflitto dal *taedium vitae*, a differenza dell’uomo. Confronto con la concezione atomistica del V libro del *De rerum natura* di Lucrezio.
- **La quiete dopo la tempesta** (GALLO-GARBOLI pp. 195-199; TELLINI pp. 191-209): riflessione su piacere e dolore; la morte come liberazione dalla malattia della vita e dal peso del corpo (vedi Socrate nel *Fedone*), mentre per Leopardi è liberazione dalla sofferenza. Il rumore del carro (v. 24) è figura molto cara a Leopardi, che con essa apre lo *Zibaldone*. Differenze e similitudini in Foscolo, lettera del 20 novembre dell’*Ortis*: «il sole squarcia le nubi, e consola la mesta natura, diffondendo sulla faccia di lei un suo raggio... l’aria torna tranquilla e la campagna... pare più allegra di quel che fosse prima della tempesta». Influenza del sentimento amoroso nella descrizione di paesaggio.
- **Il sabato del villaggio** (GALLO-GARBOLI pp. 201-205; TELLINI pp. 191-209): influenze su Leopardi dell’idillio settecentesco, e in particolare degli *Idilli* di Gessner conosciuti in Italia in

particolare nella traduzione di Aurelio Bertòla. Filigrane poetiche nella donzelletta, rappresentata in termini non realistici, rilevati dal Pascoli, che nella sua lettura contestava la compresenza di rose e viole nella medesima stagione. Elementi poetici desunti da Ariosto, da Vincenzo Monti e dall'*Art poétique* di Boileau nella traduzione di Antonio Buttura, amico e corrispondente di Manzoni: «Non di gemme superbe o di fin oro / *S'orna* la pastorella *a' di festivi*, / Ma i più leggiadri onor *del sen, del crine*, / Nel patrio campicel coglie ed intesse. / Tal esce umil negli atti e vaga il viso / Un'Egloga elegante. E fasto e pompa / Schivando in semplicetti agresti modi, / D'un magnifico verso odia l'orgoglio; / Adesca e piace in sua natia dolcezza, / Né mai l'orecchio di gran voci introna». (originale francesce: Telle qu'une bergère, au plus beau jour de fête, / De superbes rubis ne charge point sa tête, / Et, sans mêler à l'or l'éclat des diamants, / Cueille en un champ voisin ses plus beaux ornements, / Telle, aimable en son air, mais humble dans son style, / Doit éclater sans pompe une élégante Idylle. / Son tour simple et naïf n'a rien de fastueux, / Et n'aime point l'orgueil d'un vers présomptueux. / Il fait que sa douceur flatte, chatouille, éveille, / Et jamais de grands mots n'épouvante l'oreille»: *L'Art Poétique de Boileau Despréaux traduit en vers italiens par Antoine Buttura de Vérone*, Paris, De l'imprimerie de P. Didot l'Ainé, MDCCCVI - *L'Arte Poetica di Boileau Despreaux recata in versi italiani da Antonio Buttura Veronese*, Parigi, Nella tipografia di P. Didot, 1806, pp. 36-37). Altre possibili fonti per il passo leopardiano: Gianfranco Gavazzeni rileva che «il petto e il crine» è clausola ariostesca (*Orl. fur.*, XLI 32, 4; e peraltro di pertinenza equina: «a la groppa del cavallo e 'l petto e 'l crine»), da accostare comunque alla proposta dell' Antognoni, che richiama Metastasio, *Epitalamio II*, 421 («adorno / di bellicoso acciaio il petto e il crine», e, più convincentemente, Monti, *Mascheroniana*, I 113-14 («la fanciulletta / Desiosa d'ornar la tempia e il seno»). Il Bigi propose alcuni versi di Tommaso Crudeli, *La protezione del più forte* («di quest'erbe faceva i dì di festa / da portarselo in petto / alla bella Margherita un bel mazzetto»), mentre di recente il Gaspari ha richiamato alcuni versi di Francesco Algarotti a Eustachio Manfredi («...siccome / ama la rosa dalle belle foglie, / la rosa amor di primavera, e cura / esser colta il mattin da verginella / per poscia ornarne il ritondetto seno»), e soprattutto un passo dell'*Elegia I, Porgi a me stesso* del Rolli («Quivi la forosetta dilicata / nelle sue vesti semplici più bella, / di fior campestri i capei biondi ornata, / [...] e di vaghi fioretti adorne il crine / in tai canne porgean le Ninfe belle / il fiato delle labbra coralline». vv. 33-37 «il legnaiuol che veglia...»: Per la figura del falegname si leggono in filigrana alcuni versetti dell'*Ecclesiastico* (38, 28-31): «Sic omnis faber, et architectus, qui noctem tamquam diem transigit, qui sculpsit signacula sculptilia, et assiduitas eius variat picturam: cor suum dabit in similitudinem picturae, et vigilia sua perficiet opus. Sic faber ferrarius sedens iuxta incudinem, et considerans opus ferri: vapor ignis uret carnes eius, et in calore fornacis concertatur: Vox mallei innovat aurem eius, et contra similitudinem vasis oculus eius: Cor suum dabit in consummationem operum, et vigilia sua ornabit in perfectionem» («Così il legnaiuolo, e l'architetto lavorano la notte come il giorno. Colui, che incide gli emblemi degli anelli, e coll'assiduo pensare ne diversifica la scultura, applica il suo cuore a imitar la pittura, e colle sue vigilie perfeziona il suo lavoro. Così il fabbro sedendo presso all'incudine intento al ferro, ch'ei mette in opera, il vapore del fuoco gli asciuga le carni, ed ei combatte cogli ardori della fornace: Egli ha intronate le orecchie dal suon dei martelli, e gli occhi fissi al modello dell'opra sua: Il suo cuore è inteso a finire i lavori, e colle sue vigilie gli orna, e gli perfeziona»: *La Sacra Bibbia secondo la Vulgata tradotta in lingua italiana e con annotazioni dichiarata da monsignor Antonio Martini*, III, Mendrisio, Tipografia della Minerva Ticinese, 1827). Per il «garzoncello scherzoso» (v. 43) si può rinviare all'*Ecclesiaste* (o *Qohelet*), 11, 9: «Laetare ergo juvenis in adolescentia tua, et in bono sit cor tuum in diebus juventutis tuae, et ambula in viis cordis tui, et in intuitu oculorum tuorum: et scito quod pro omnibus his adducet te Deus in iudicium» («Goditi adunque, o giovine, di tua fresca età, e sia lieto il tuo cuore ne' giorni di tua giovinezza, e segui le inclinazioni del tuo cuore, e quel, che piace ai tuoi occhi; ma sappi, che per tutte queste cose ti chiamerà Dio in giudizio»: *La Sacra Bibbia secondo la Vulgata...*, p. 388).

- **Sopra un bassorilievo antico sepolcrale...** (GALLO-GARBOLI pp. 239-245): problemi iconologici connessi con la scultura oggetto del canto. Lettera da Roma a Carlotta Lenzoni del 20

ottobre 1831: «ho veduto il bravo Tenerani... non so se ella conosca... un bassorilievo per la sepoltura di una giovane pieno di dolore e di sostanza sublime». Fortuna della scultura funeraria nel viaggio in Italia di Goethe (visita al Museo Lapidario Maffeiano), esaltazione della scultura funeraria antica che rappresenta sempre la vita. Adesione di Leopardi al pessimismo di alcuni libri sapienziali della *Bibbia* (Giobbe, Ecclesiaste o Coelet). Esaltazione della morte in età giovanile. Struttura argomentativa del canto, che porta alle estreme conseguenze: intuizione che la vita è male, confrontata con il dolore che in ogni caso la cessazione della vita induce in coloro che sono legati da affetto a chi muore. Negazione di ogni concezione provvidenzialistica e invettiva finale contro la Natura (*deus sive natura*).